ANNO V 1852 - N° 229

L'OPINIONE

Sabbato 21 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 50	»
6 Mesi	»	22	»	» 24	»	» 27 »
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 20 AGOSTO

RIVISTA

I pronostici dei giornalisti, e non è sicuramente la prima volta, sembra che debbano di bel nuovo essere disdetti dal fatto. Le elezioni inglesi si disse quelle, che doveano risolvere ad un indirizzo ben determinato la politica europea, la quale, dopo del 1849, rassomiglia moltissimo ad un acrobatico, che per un subito portento fosse stato immobilizzato a mezzo di una capriola sulla corda tesa; ma in adesso non è fuor di luogo il giudicare, che anche le elezioni inglesi non saranno quelle che, pel momento, scioglieranno l'incantesimo; imperciocchè essendosi per le medesime ricondotti al Parlamento se non tutti gli stessi uomini, tutti almeno gli stessi partiti nelle rispettive e primitive loro forze, deve naturalmente attendersi che il governo di quella nazione sarà costretto ad oscillare tentennando, e ad astenersi da qualunque importante misura, per attuare la quale gli sarebbe d'uopo un appoggio di cui non può lusingarsi.

Il partito ministeriale nella Camera dei Comuni è numericamente più forte di qualunque altra frazione del partito opponente; ma soggiacendo poi il medesimo alla coalizione di tutte queste frazioni, ne viene per conseguenza necessaria, che il gabinetto debbe limitarsi a quegli atti di ordinaria amministrazione, pei quali non è probabile che voglia impegnarsi seriamente la lotta. Questo partito ministeriale ha poi in se stesso un vizio organico, che rende necessaria una estrema avvedutezza nel gabinetto, e che concorrerà, fuor di dubbio, a renderne sterili tutti gli atti. Il qual vizio proviene dalle opinioni estreme, fra cui dovette reclutare alcuni, e non pochi, dei suoi aderenti. Quelli che non si sono ancora persuasi dell'indestruttibilità della riforma operata da sir Robert Peel e che dimandano ad alta voce il ritorno alla protezione: quegli altri, fanatici protestanti, che rimpiangono l'emancipazione dei cattolici e vorrebbero fare, per la loro religione, ciò che il papa fa a Roma per la nostra, sono amici pericolosi per il gabinetto di lord Stanley, e sarà necessaria tutta la conosciuta abilità del medesimo onde tenerli nelle file, non lasciandosi spingere dai medesimi, ma non spingendoli nemmeno ad ingrossare i già poderosi suoi avversarii.

La politica estera, aggrovigliata com'è nelle tante quistioni che dividono l'Europa, trovasi affidata ad un uomo, che non sembra all'altezza del suo posto. Lord Malmesbury ebbe la disgrazia di aver iniziato assai male la prima sua campagna nell'affare del sig. Mather a Firenze, e siccome presentemente il popolo inglese sembra destato da quell'apatia, che mostrava dianzi per la politica estera, non sarebbe difficile che si trovasse opportuno affidare la direzione del relativo dicastero a mani meglio provate, e quindi si facesse luogo ad una modificazione ministeriale cui risponderebbe, per naturale conseguenza, una modificazione nelle parti della Camera.

Fu ripetuta a più riprese la voce che lord Palmerston potesse essere chiamato a surrogare lord Malmesbury; ma veramente non sappiamo come mai l'onorevole visconte, sortendo da un gabinetto wigh, possa d'un salto trapiantarsi in un'amministrazione tory, a meno che il capo di questa non riconosca espressamente, per lo interno, tutte quelle innovazioni che illustrarono la gestione de'suoi precessori, e non accetti, per la politica estera, l'iniziativa di lord Palmerston: cosa questa ultima assai probabile, conoscendosi come in Inghilterra la politica estera abbia appunto quell'uniformità d'indirizzo, per cui, nel fine ultimo della medesima, quasi non si distingue l'amministrazione d'un gabinetto da quella d'un altro.

Ove avvenisse questa combinazione, locchè sarebbe in adesso prematuro l'asserire, potrebbe la medesima imprimere un movimento alle relazioni internazionali fra le potenze europee, ed avvicinare lo scioglimento della crisi che ebbe l'origine dalla guerra del Sonderbund, e finirà, vogliamo sperare, col trionfo del principio della nazionalità, pel quale si agitano le popolazioni oppresse.

Intanto però bisogna ancora per qualche tempo rassegnarsi a questa bonaccia e trarne quel meglio che si può, apparecchiandosi operosamente per l'avvenire.

La differenza insorta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti circa il diritto di pesca sulle coste delle colonie inglesi nell'America del Nord, non è sì grande, come i giornali americani si compiacciono di conclamare. L'umor battagliero degli americani si calmerà prima di venire all'estremo punto, e tanto l'America che l'Inghilterra saranno contentissime di aver combattuta una guerra atroce, ma però di sole parole. Merita invece attenzione la sequela di scortesie e di oltraggi, cui vanno soggetti i sudditi inglesi negli Stati soggetti all'imperatore d'Austria. Non è difficile che tutte queste prodezze dei militari austriaci inveleniscano le non già troppo amichevoli relazioni fra i due paesi, e servano un giorno a far traboccare la bilancia per una parte, della quale avesse poi l'Austria a pentirsi. Ma l'armata austriaca è come il clero nel Piemonte: è uno Stato nello Stato, e purchè possa sbizzarrirsi ne'suoi gusti e nelle sue antipatie, che alla monarchia ne venga bene o male, poco le importa: essa crede di poter sostenerla in ogni evento, dimentica, ahi troppo presto! del 1848 e della venuta dei russi.

Nella Spagna e nel Portogallo durano sempre le medesime incertezze. Il sistema della libertà trovasi colà alle prese con quello dell'assolutismo; ed è strano spettacolo la cecità del ministero spagnuolo, il quale, vedendo risorgere le pretese di don Miguel nel vicino Portogallo, pure si ostina a voler abbattere quella costituzione che è il solo baluardo della dominazione d'Isabella II e schiudere così il cammino al figlio di Don Carlos.

Nelle presenti condizioni del governo spagnuolo havvi un fatto che non può passare inosservato, e questo si è la resistenza che i progetti liberticidi trovarono in vari capi dell'esercito, resistenza a cui devesi forse la conservazione degli ordini costituzionali. Noi l'abbiamo accennato con soddisfazione, siccome un argomento contro quelli che pretendono essere le armate stanziali le peggiori nemiche della libertà, e facile strumento alle dispotiche dominazioni. In uno Stato saggiamente ordinato, le armate stanziali, obbedendo rigorosamente alla voce de' loro capi, offrirebbero l'opportunità di essere condotte a combattere contro la legge, ed esser fatte mancipie a violenti e disoneste ambizioni; ma la garanzia contro questo abuso della forza sta appunto nella virtù, a cui s'informano tutti i poteri e tutte le gerarchie. Quando questa virtù vien meno, quando la legge non è più di freno uguale per tutti, anche la disciplina nell'esercito viene a scemarsi per la sola tristizia degli esempi altrui, ed in questo caso l'armata, quando è nazionale, torna a trasfondersi, quasi diremmo, nella nazione da cui esciva, e può, facendo causa comune colla medesima, esser valido sostegno del diritto e diga fortissima contro le usurpazioni altrui.

Nella Francia siamo sempre alle congetture, e tutti hanno agio bastante di farle a loro modo, sicuri, sino adesso, di trovare negli atti del presidente della repubblica qualche argomento onde appoggiarle. Un giorno il ministro dell'interno fa un appello alle idee di gloria e di ambizione; un altro il ministro dell'istruzione pubblica si prostra innanzi al clero ed al gesuitismo; oggi si dimostra una persecuzione quasi fanatica contro le idee rivoluzionarie; dimani si permette la pubblicazione dell'opera del signor Proudhon, nella quale è scritta l'apoteosi della rivoluzione ed è immedesimata nel capo supremo dello Stato. Ma se dalle induzioni, che vogliونsi fare sulla politica che sarà seguita del presidente della repubblica, passiamo ai fatti più recenti del suo governo, due notevolissimi se ne trovano, intorno ai quali è bello spendere qualche parola.

L'abrogazione del decreto di bando per alcuni degli uomini più illustri della Francia, e l'amnistia accordata a molti altri più oscuri delinquenti politici, mostrarono che il governo si crede abbastanza forte; cosa, per esempio, della quale l'Austria non diede ancor segno. Ma forse mostrarono ben anco l'inutilità della misura rigorosa nella sua origine, imperciocchè è ben manifesto per tutti che nel giorno in cui gli uni furono sbanditi e gli altri condannati, nessuno in Francia pensava a combattere la fortuna di Luigi Napoleone, la quale dal consenso popolare era stata giustificata. Ed ecco come, riguardandosi da un atto arbitrario, si sarebbe risparmiata un'ingiustizia e non si avrebbe seminata la cagione d'un rancore, che in quelli che hanno sofferto difficilmente si giungerà a sradicare. Noi crediamo ben anco che una tale riparazione avrebbe potuto usarsi più largamente di quello che fu fatto, e che il ministero francese avrebbe agito più saggiamente non opponendosi al desiderio di Luigi Napoleone, che dicesi fosse disposto al meglio. La Francia, per quanto sembra, è ormai affaticata dalle agitazioni, ed è quindi probabile che gli agitatori, rientrando nella società, o si sarebbero guariti dalla loro smania sovvertitrice, o quel che è ancor meglio ne avrebbero guarito il popolo, predicando teorie che non sono più all'unissono col sentimento universale.

L'altro fatto di cui vogliamo far cenno si è la defezione degli elettori in occasione delle nomine ai consigli amministrativi dei dipartimenti e dei comuni. Le ragioni che furono addotte per spiegare questo risultamento non reputiamo che siano le più vere; imperciocchè non crediamo doversi indurre da questo un'assoluta indifferenza per le forme rappresentative e per l'esercizio dei diritti di libero cittadino; molto meno crediamo che una sì grande astensione debba attribuirsi ad un preventivo accordo per dimostrare avversione o sospetto verso del governo. Ma venne fatto in Francia negli ultimi tempi un sì strano abuso del diritto di voto, ch'era impossibile che non ne venisse per conseguenza una stanchezza momentanea, una tiepidezza che crediamo passeggiera. Quando i cittadini sono ad ogni tratto convocati per decidere quasi dell'esistenza dello Stato, e quindi della sorte di tutti i gravissimi interessi che alla medesima si collegano, non ponno subito dopo infervorarsi per quel voto, dal quale dipende la sola amministrazione di più modesti interessi, sui quali veglia pur anco e provvede tutto il congegno gerarchico del governo. Le forti emozioni hanno per effetto di attutire il sentimento e renderlo tetragono agli ordinari avvenimenti.

La Francia ha bisogno di dimenticare le convulsioni nelle quali fu immersa, e quando ciò sia, ritornerà con amore a quegli atti per cui si esercita il prezioso diritto di regolare i proprii destini e sorvegliare i proprii interessi.

In quanto alla politica estera, sino ad ora il sig. Drouyn de Lhuys non ha dato segno di vita. Vuolsi che sia stato assunto a quel posto onde condurre a buon fine il matrimonio del principe presidente e pare altresì che le Corti del Nord vogliano mettere su quest'oggetto a prova la di lui abilità. Queste potenze, che mostrarono palesemente la loro ripugnanza allo stabilimento di una dinastia napoleonica, sembra che siansi proposte d'impedirlo, organizzando un sistema di rifiuti per parte di tutte le principesse, sulle quali potesse cadere la scelta di Luigi Napoleone. È questo un nuovo modo per costringere un uomo al celibato, e dicesi infatti che la principessa Wasa sia stata indotta a negare il suo consenso al matrimonio che le era stato offerto. A che cosa non giunge la diplomazia; sino a far respingere da una giovane principessa la proposta di un fastoso matrimonio! Ma ove questi intrighi durassero, forse Luigi Napoleone potrebb'essere spinto, come altra volta i cavalieri erranti, a conquistarsi una sposa colla spada, e le cabale della diplomazia potrebbero ben anco giungere all'effetto opposto che si propongono, ad accelerare, cioè, quella crisi cui sembra tanto impegnata ad impedire.

Il contegno della Santa Alleanza è quello dell'aspettazione e del sospetto. Alla dimostrazione del 15 agosto a Parigi si oppose il ritorno dell'imperatore d'Austria a Vienna. Le riviste militari sulla Senna trovano il loro riscontro in altre sul Danubio e sulla Sprea; si sbirciano qua e là minacciosi, sempre protestando la migliore armonia ed il più stretto accordo, e giungendo con questo nè ad ingannare se stessi, nè ad ingannare alcun altro.

In Italia, l'Austria lavora fabbricando sull'arena; essa vuol vincere l'antipatia nazionale col legame degli interessi materiali: leghe doganali, convenzioni postali, trattati di navigazioni, strade ferrate sono gli apostoli che pone in giro, onde unire a sè alcuni Stati della penisola; ma per chi conosce l'ingorda avarizia dell'aulico governo, è facile il prevedere, che in luogo di distruggere l'odio istintivo degli italiani per i loro oppressori, lo renderanno più forte a cagione dei nuovi sacrifizi, che saranno imposti all'industria ed al commercio nazionale, che mai sempre trovò il suo danno nelle relazioni coll'Austria. In ogni modo contro alle mene del gabinetto austriaco combatte poderosamente, ma pur senza agitarsi, il nostro vessillo; e questo crediamo più forte di qualunque trattato. L'Austria non potrà mai dirsi sicura, se non quando una bandiera tricolore potrà svolgersi dinnanzi agli occhi degli ita-

---

L'APPELLO PER ABUSO

NEGLI STATI SARDI.

(*Vedi i n.* 197, 202, 205, 207, 211, 218 e 220.)

Posteriormente alla data del 21 marzo 1759 il re ottenne un breve dal pontefice Clemente XIII col quale furono esclusi dal beneficio del sacro asilo i rei di gravi criminalità in quel rescritto specificate, tra cui annoveravasi l'omicidio: ma si faceva eccezione per gli omicidii casuali o in difesa, una tale limitazione fornì nuova materia ai giudizii di contenzione, e rese necessarii alcuni provvedimenti diretti a sciogliere i dubbi insorti a tale proposito. Uno è in data del 16 aprile 1760, nel quale veniva prescritto non doversi dalla reale udienza permettere che si mova o, mossa, si accetti la contenzione sul punto dell'immunità locale, qualora si tratti di delitti, per cui gl'inquisiti ne sono stati espressamente esclusi, eccetto che per parte della curia ecclesiastica con plausibili e ragionevoli fondamenti si proponesse che l'omicidio fosse meramente casuale o seguito a pura difesa. L'altro è del 14 settembre 1760, in cui era detto che in materia d'immunità locale non si doveva ammettere la contenzione, se il dubbio proposto potesse ledere la massima stabilita nel breve, ed anzi in tal caso qualunque atto o procedimento che si facesse dalle anzidette curie come perturbativo della regia regalia *dovrà farsi cancellare e in difetto si userà dei mezzi economici.*

A seconda di siffatte disposizioni e delle relative istruzioni date al reggente ed al magistrato della reale udienza in data 16 febbraio 1761, il re provvedeva in un caso speciale, nel quale dalla curia metropolitana di Oristano si pretendeva di portare la questione di competenza al tribunale delle contenzioni, a riguardo di un imputato di omicidio che si voleva annoverare fra i cherichi tonsurati e come tale esente dalla giurisdizione dei tribunali laici dietro un semplice certificato del rettore e del curato di una chiesa. S. M. dichiarava » che l'arcivescovo con troppa » facilità prestò fede al certificato del rettore e » dei curati, e che il ricordo che il prelato nel » chiudere la sua esortatoria affettò di dare ai mi» nistri di giustizia di dover tener presenti le cen» sure, quanto comparisce in aspetto di novità e » con espressioni circospette, ad arte studiate per » eludere l'ostacolo che prevedeva, avrebbe in» contrata un'espressa comminazione, è altret» tanto pregiudiziale poichè virtualmente la in» volve; anzi coll'insinuare che le censure s'in» corrono *ipso jure* nel caso contrario, infonde » loro maggior timore di quello che avrebbe po» tuto fare, se le avesse apertamente comminate, » con che sempre lasciava dopo di sè la declara» toria. »

E dietro siffatte promesse soggiungeva che volendo preservare non meno la R. giurisdizione che la quiete pubblica da quei pregiudizi che con tali mezzi insoliti ed indiretti se le possono inferire, incaricò la R. udienza di far sentire allo stesso prelato » che nella circostanza d'un omi» cida, il quale col pretesto del privilegio del » foro tenta esimersi dal meritato castigo, non » doveva assumere la difesa sulla credulità ap» poggiata ad un certificato che nulla conclude, » e che debba perciò ritirare, cancellare ed an» nullare le esortatorie d'ordine suo intimate ai » ministri baronali. E qualora lo stesso prelato » dopo tali significanti insinuazioni resistesse tut» tavia dall'uniformarsi a queste sovrane inten» zioni, dovesse la medesima reale udienza valersi » dei mezzi pretorii ed economici che nei casi si» mili sogliono usarsi per obbligarvelo. »

Del resto in ogni caso di lesione alla giurisdizione laicale, il sistema praticato quello fu sempre di denunziarli al magistrato supremo per fargli da esso annullare in contradditorio giudizio. Ne citeremo alcuni esempi.

In una causa di separazione di toro tra certo Luigi Musso e sua moglie, la curia di Sassari pronunziò nel 1838 la sua sentenza, nella quale condannò il marito al pagamento delle spese. Per esimersene, il Musso rappresentava ch'esso era figlio di famiglia, nulla possedeva e viveva della carità paterna. La moglie invece sosteneva che v'era società di negozio tra padre e figlio; e la curia, citato anche il Musso padre, con altro suo giudicato decise sussistente quella società e fece dopo di ciò procedere alla esecuzione nelle merci del negozio. Padre e figlio Musso ricorsero allora alla regia protezione, ed essendosi dalla reale

liani, senza che il palpito del loro cuore la saluti; ma questo giorno, lo crediamo per l'onore dell'Italia, non sorgerà mai.

Le imprese private di messaggerie. Il *Risorgimento* e la *Voce nel Deserto* hanno giustamente fatto sentire dei lamenti intorno ad alcuni guai che si notano nell'esercizio di queste imprese: ma crediamo non fuori di luogo di aggiungere qualche cosetta anche noi, massime che vi siamo costretti da numerosi reclami, per parte di quelli che credono ufficio della stampa porre il dito su d'ogni piaga per tentarne la guarigione.

Dimandasi per esempio perchè mai un oggetto consegnato all'ufficio dei regi corrieri per essere trasportato a Zurigo sia stato tassato 1 95 di porto, e che poscia pel medesimo oggetto rispedito da Zurigo a Torino, colle Messaggerie nazionali sarde, siasi dovuto pagare l'esorbitante somma di L. 6 70.

Dimandasi perchè mentre l'autorità interviene ad approvare la tariffa, che si stabilisce da queste imprese pel trasporto dei passaggieri, lascia poi alla discrezione o per meglio dire all'indiscrezione delle medesime, il tassare il trasporto dei minuti oggetti, esponendo così il pubblico all' altrui ingordigia, senza aprirgli una via per la quale possa premunirsi contro queste che rassomigliano un tantino alle illecite estorsioni?

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il 15 agosto, il colonnello Bourgeois Doxat, comandante del campo federale militare in Thun, apriva il campo col seguente ordine del giorno:

» Confederati! Commilitoni!

» Siate i ben venuti su questo suolo federale;

» Possa animarvi anzi tutto l'amore della comune nostra patria!

» Dai diversi cantoni voi siete qui convenuti per radunarvi intorno ad una sola bandiera. Schieratevi sotto di lei con un solo volere, quello di adempiere il vostro dovere.

» Possano qui vivere come fratelli, quelli che ha qui condotto il nobile scopo di perfezionarsi nell' istruzione militare!

» Per tal modo noi ci mostreremo degni del nome di *difensori della patria e di custodi della sua indipendenza*.

» Dopo un' interruzione di più anni, le supreme autorità federali hanno per la prima volta decretato la riunione di un campo d'esercizi federali.

» Esse hanno designato gli ufficiali che dovevano aver l'onore di guidarvi.

» Ei sarebbe difficile a questi ufficiali l' adempiere il loro incarico, se non fossero appoggiati dalla vostra cooperazione.

» Dal canto loro essi nulla trascureranno di quanto può esigere la vostra istruzione ed il vostro ben essere.

» Penetrati dallo spirito di reciproca fiducia, noi dunque vogliamo cooperare d' accordo ed amichevolmente al buon successo del XIV campo federale d' esercizi.

» Non dimentichiamo innanzi tutto che la principale condizione della guerra è la disciplina: che con lei tutto si può, e che senza di lei non è possibile un'armata.

» Seguendo, come si può aspettare dalla vostra devozione, severamente i vostri regolamenti, mostrate all' interno ed all' estero come i soldati dell'Elvezia colle democratiche loro instituzioni sanno conciliare le severe ordinanze che sono richieste dai soldati nel servizio militare.

» Ricevete, commilitoni, il mio saluto federale.»

Ginevra. Madama la duchessa d'Orleans è arrivata l'11 in Ginevra, ove dimora presso madama Bontems.

-- Una passeggiata militare fatta dal battaglione n. 20 e dalle compagnie di guide, ora radunate in Ginevra per l' istruzione, lungo i confini della Francia, viene da alcuni interpretata come una dimostrazione tendente ad impedire l' esecuzione di alcuni progetti che si attribuiscono ai rifugiati francesi. Alcuni fogli annunciano che la polizia ha espulso buon numero di questi rifugiati; ha guarnito di truppe Chamy, Magrin e le altre località per le quali si può penetrare in Francia; avrebbe sequestrato un deposito di palle e sarebbe in cerca di un altro di polvere. Contemporaneamente a queste voci si fece correre a Ginevra quella che la milizia ginevrina dovesse partire per Friborgo, e la *Revista* ha smentito questa asserzione, soggiungendo: » Il battaglione Lussignol fa semplicemente per la sua istruzione un servizio di » campagna sulla frontiera del cantone. Vi si sono » unite alcune guide. Questo servizio deve du» rare due o tre giorni, se il tempo lo permette. »

FRANCIA

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data del 14 agosto:

» Ecco i più notevoli fra i nomi scelti dal presidente per essere fregiati di promozioni nella legion d' onore. Nella stampa di Parigi, Delamarre, redattore in capo della *Patrie*, è assunto ad ufficiale, e De la Guerronière, redattore in capo del *Pays*, anche ad ufficiale.

» Fu nominato cavaliere Paolo Dupont, a titolo di stampatore e libraio, e come rappresentante della stampa di provincia, essendo egli proprietario dell'*Echo de Vesone*; come pure lo sono Guiraudet, presidente della camera degli stampatori, e Mapier, semplice proto di stamperia inventore dei filetti tipografici, uomo di molta moralità ed intelligenza. Questa distinzione che va a cercare un semplice capo di officina, è un atto assai ben inteso. Pietri, prefetto di polizia, fu fatto ufficiale, e lo scrittore Sainte-Beuve cavaliere. Del resto il presidente avrebbe dichiarato che queste decorazioni sarebbero d' or innanzi accordate con molta sobrietà. Nessun funzionario potrebbe ottenerle, se non che dopo 20 anni di servizio.

» La famosa M. S. Rolland è autorizzata a rientrare, ed a Carlo Desolmes, già redattore di un giornale repubblicano del mezzodì, compromesso nel complotto di Lione, la pena della deportazione fu cambiata in quella dell' esilio semplice.

Parigi, 16 *agosto*. Per decreto in data 14 agosto, Abbatucci, ministro della giustizia, è incaricato per interim delle funzioni di ministro delle finanze duranta l'assenza di Bineau, a far tempo dal 17 del corrente.

— Un altro decreto leva il sequestro sulla ferrovia da Marsiglia ad Avignone.

— Il giovane principe Gioachino Murat, figlio del principe Luciano, dell'età di appena 18 anni, or son tre mesi, entrato come semplice soldato nel reggimento dei cacciatori d' Africa, credette di dover rifiutare la medaglia militare ch' egli si era guadagnata colla sua bella condotta nella Kabilia, il 23 giugno, non volendo mettersi in concorrenza con soldati più anziani di lui. Più tardi, il 13 luglio, egli si è ancora distinto in una carica del suo squadrone, e fu questa volta nominato brigadiere sul campo di battaglia in surrogazione di un brigadiere mortogli ai fianchi.

— Si assicura che il sig. Vieyra, già colonnello di stato maggiore della guardia nazionale della Senna, sia stato nominato amministratore dei tabacchi a Parigi. *(Patrie)*

BELGIO

Brusselles, 16 *agosto*. Si legge nel *Moniteur*:

» Alcuni giornali, parlando degli ultimi incidenti insorti nelle negoziazioni colla Francia fanno un'esposizione incompleta dei fatti e si abbandonano a supposizioni affatto gratuite. Quando anche vi avesse ad essere divergenze di vedute fra i ministri circa i mezzi di ottener lo scopo, ciò non vorrebbe ancora dire che vi fossero nel gabinetto due opinioni, allorchè sono in questione gl' interessi del paese o la dignità del governo. Questo resterà dimostrato all'evidenza, quando sarà venuto il momento di dare delle spiegazioni. »

— Leggiamo nel *Journal du Comerce* di Anversa:

» Gli abitanti di Anversa sentiranno con un legittimo orgoglio che S. M. la regina d'Inghilterra, lieta dell'accoglienza avuta nella nostra città, ne ha voluto ringraziare le autorità con una franchezza ed una cordialità degna di questa grande sovrana. Così cade la insinuazione abbastanza maligna d'un giornale inglese, il *Times*, che, per un eccesso di zelo senza dubbio, trovò che la popolazione di Anversa avesse mostrato poco entusiasmo. »

INGHILTERRA

Londra, 16 *agosto*. Il giornale ministeriale della sera, lo *Standard*, annunzia oggidì in modo quasi certo che la differenza delle pesche, insorta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, è terminata. E lo sarebbe sulle basi di una completa reciprocità fra i due paesi; gli inglesi cioè e gli americani avrebbero la libertà di passare indistintamente in tutte le acque inglesi e americane, a tre miglia dalla terra. Ma gli inglesi abbandonerebbero la distinzione che essi volevano stabilire tra i mari liberi ed i mari interni. È chiaro che questa composizione tornerà a conto degli americani.

— Dietro gli ordini ricevuti a Balmoral, è certo che S. M. arriverà mercoledì 1° settembre in Scozia. Secondo ogni apparenza, la corte arriverà a Edimburgo la sera del martedì 31 agosto, e partirà l' indomani per Balmoral. Non si sa quale strada farà S. M. per portarsi nel Nord, ma è molto probabile che darà la preferenza alla linea delle coste dell'Est.

— Scrivesi da Dublino:

» Le relazioni, ricevute dai commissari della legge dei poveri, insieme alle informazioni particolari, ci permettono finalmente di formare una opinione ragionata sullo stato reale della raccolta dei pomi di terra, che non è così minacciata come si credeva.

» Alcuni distretti hanno sofferto più degli altri, ma la malattia è assai parziale, e in ultima analisi, secondo i calcoli meglio fondati, si può far conto sopra una quantità di pomi di terra sani, che basterà alla consumazione generale fino al prossimo estate. Nemmeno le raccolte dei cereali non giustificano le apprensioni concepite per le grandi pioggie e i recenti temporali. Questa opinione essendo quella delle persone le più interessate, il grano non ricevette sui nostri mercati nessun aumento per le notizie del rialzo in Inghilterra.

» Sul mercato di Dublino ieri v'era pure una tendenza al ribasso; il prezzo del grano turco, sul quale si erano fatte delle grosse speculazioni, in seguito alla voce corsa sulla malattia dei pomi di terra, non si è variato.

— Ieri ebbe luogo una riunione preliminare degli amici di Newman per intendersi sui mezzi di aprire una sottoscrizione, onde pagare le spese del suo processo contro Achilli. Essa era presieduta dall'arcivescovo Cullen. Vi assistevano tre altri prelati cattolici romani. Per parte di sei o sette altri furono lette delle lettere di scusa. Fitzgérald, Duffy, Lucas, Greigh e alcuni altri membri del Parlamento hanno preso parte alle deliberazioni, e fu nominata una commissione per l'apertura della sottoscrizione.

— I giornali inglesi dicono che ove sia terminata la ferrovia che conduce al porto di Santander in Spagna, si tratta di stabilire una linea di battelli a vapore a elice tra questo porto e Southampton. Così in tre giorni si va da Londra a Madrid.

AUSTRIA

Zagabria 5 *agosto*. Si scrive sotto questa data alla *Gazzetta universale tedesca*:

» Siamo stati gravemente colpiti da un decreto del bano Jellachich. Essendosi rilevato che le entrate fisse del paese non sono sufficienti per poter far fronte con denaro sonante a tutti i bisogni del paese relativamente all' assicurazione ed esecuzione dei lavori pubblici, si è dovuto, dicesi nel proemio del decreto, ritornare all' antico sistema per rimediare al rilevato inconveniente. Per dare un indizio del peso che ricade sulla popolazione enumereremo l' estensione dei lavori in corso e da provvedersi:

» 1. La costruzione e la manutenzione delle strade postali e di tutti i ponti e canali;

» 2. La costruzione e manutenzione delle strade distrettuali e comunali coi relativi ponti e canali;

» 3. Lo spurgo e la manutenzione dei fiumi e torrenti, delle rive, la costruzione e conservazione delle dighe, delle chiuse e di tutte le opere idrauliche;

» 4. La costruzione e conservazione delle fabbriche erariali e comunali;

» 5. Finalmente tutti i lavori e le costruzioni che interessano tutto il paese e che sono a carico dell' erario dello Stato e della Comune.

» Il decreto dispone che tutti questi lavori dovranno essere eseguiti mediante gratuita prestazione di opera! L' obbligo di concorrervi viene imposto a tutti gli abitanti dei regni di Slavonia e di Croazia con eccezione dei seguenti individui:

» 1. I militari in servizio attivo;

» 2. Quelli appartenenti alla guardia di finanza;

» 3. Le donne;

» 4. Tutti coloro che non hanno raggiunto il sedicesimo anno di età, od hanno oltrepassato il sessantesimo;

» 5. Gli ecclesiastici in generale;

» 6. I maestri nelle campagne che sono già assai male retribuiti;

» 7. Impiegati o inservienti comunali per la sola loro persona;

» 8. I poveri e tutti quelli che vivono di elemosina.

» Inoltre ogni abitante dei regni della Croazia e della Slavonia che ha famiglia e beni stabili e paga imposte dirette, ha obbligo di somministrare dei lavoratori a sue spese, cioè: sei per la sua persona e sei per ogni individuo maschio della famiglia capace di lavorare fra i 16 e i 60 anni di età che appartenga alla sua casa o famiglia per parentela o come domestico, e sia domiciliato nel comune. Inoltre un tale abitante è obbligato a dare una vettura a due cavalli per ogni capo di bestiame atto al lavoro, che viene impiegato da lui o dalla sua famiglia per andare a cavallo, o in carrozza o per condurre carichi, senza distinzione se sia sua proprietà o appartenga ad altri.

» Gli altri abitanti che non posseggono beni stabili e non pagano imposte dirette hanno gli stessi obblighi, ma invece di sei lavoratori ne devono fornire quattro. Dall' obbligo di somministrare questi lavoratori si può essere disciolto mediante il pagamento di 45 carantani per ogni vettura, e 15 carantani per ogni lavorante. L' orario del lavoro è stabilito in undici ore al giorno da San Giorgio a San Michele, il resto dell'anno a nove ore. L' impressione che ha fatto questa disposizione è indescrivibile. »

-- Si scrive dai confini della Boemia, 8 agosto:

» Da fonte sicura posso farvi la comunicazione che la fortezza di Kufstein albergherà un ospite

---

udienza e dal supremo consiglio riconosciuto non fosse di competenza ecclesiastica la questione della pretesa società, S. M. in conformità del parere emesso dai predetti due corpi, in udienza del 21 settembre 1839 determinò che si dovesse far suggerire ai ricorrenti Musso di promuovere dinnanzi la R. udienza il giudizio di nullità contro la sentenza della curia. Ed avendo essi così fatto, la sentenza e gli atti di esecuzione furono dal magistrato annullati.

Due altri consimili casi di ricorso alla regia protezione occorsero, in cui si trattava di sentenze incompetentemente rese; uno nel medesimo anno 1839, in cui la stessa curia di Sassari pronunciava tra certa Catterina Angossi, e Catterina Sios Arca; l'altro nel 1840, e questo riguardava un giudicato della curia d' Oristano, tra il notaio Giuseppe Ala ed un Giuseppe Maria Luzzo, ed anche in questi, d'ordine di S. M., si fece ai ricorrenti la medesima insinuazione di rivolgere la loro domanda al magistrato, il quale non esitò pure a dichiarare nulle per ragione d' incompetenza le impugnate sentenze e gli atti d'esecuzione, a cui si era proceduto senza implorare il braccio secolare.

Per quanto riguarda poi ordinamenti ed atti emanati dai vescovi e dalle curie, nell' esercizio delle loro attribuzioni, e contro dei quali i richiami siano motivati, non dal difetto di giurisdizione, ma da eccesso e grave abuso dei proprii poteri, non mancò mai pure nell' isola di esercitarsi quella prerogativa che spetta al potere supremo di tutelare gli oppressi. Nella raccolta del Beltramo, ove lungamente si ragiona della osservanza dell'apostolica e reale concordia nelle contenzioni giurisdizionali, è mentovata come una delle regalie le più importanti la politica ed economica potestà, competente al Re sopra le persone ecclesiastiche di qualunque grado e condizione, in virtù della quale, tuttavolta che il ben pubblico lo richiede, esse possono esser private delle loro temporalità ed anche espulse dal regno. Questa competenza altronde, dacchè la Sardegna trovasi sotto il governo della dinastia di Savoia, non risulta che sia mai stata contraddetta da quei prelati, e l'opposizione che qualche volta ha per parte loro incontrato l'esercizio di questo eminente attributo della sovranità, era sempre appoggiata a speciali considerazioni, per le quali gli opponenti intendevano non si facesse luogo in quelle circostanze all' intervento al potere reale.

Il modo praticato per lo avanti in siffatta maniera di procedimento, secondo una relazione compilata in proposito dall' avvocato fiscale generale presso il magistrato di Cagliari, consisteva in che esploravasi il parere della reale udienza e del supremo consiglio, e indi dal capo del dicastero per gli affari ecclesiastici facevasi rapporto al re per le opportune disposizioni. Ma dappoichè il regime amministrativo della Sardegna venne in tutto parificato a quello del continente, vediamo seguirsi il medesimo sistema che è osservato dai magistrati di Savoia e di Piemonte. In difetto d' altri ce lo dimostra il recente esempio della condanna di monsignor Marongiu arcivescovo di Cagliari.

Dai fatti e dalle considerazioni fin qui esposte e tutte ricavate da documenti autentici, risulta:

1° Che essendo antico vezzo della podestà clericale d' immettersi abusivamente nelle cose spettanti all' autorità civile e di abusare del proprio ministerio, in ogni parte de' nostri Stati e sotto ogni governo fu sempre costume, che ebbe forza di legge, di valersi d' una speciale procedura al fine di reprimerla o di correggerla, la quale, se in alcune località è diversa nei modi, s' informa pur sempre agli stessi principii, e quindi può egualmente per tutte le parti del regno designarsi col nome di *appello per abuso*.

2° Che abbondano fuor di misura gli esempi del passato, i quali, finchè durano gli attuali rapporti tra la Chiesa e lo Stato, possono molto bene insegnare ai presenti utili ed efficaci rimedi nell' interesse del potere civile e dell' indipendenza dei cittadini tutti.

Poteva, anche a fronte dei fatti storici narrati, rimanere il dubbio se l'antico procedimento fosse ancor valevole ed equo sotto il regime costituzionale; ed il parere, che abbiamo posto a capo di questa nostra esposizione, del consiglio di Stato rassicura pienamente a questo proposito.

Resta a considerare se lo stesso procedimento sia conforme a quei principii di alta convenienza e di eguaglianza sociale, che mai non voglionsi rinnegare anche a fronte d' avversari arrabbiati. È che ci proponiamo di fare in una prossima appendice che servirà di conclusione a questo lavoro.

(Continua)

celebre, e forse sarà a quest'ora già arrivato in quelle mura. Questo ospite sarà probabilmente assai sorpreso, se da un luogo di montagna assai ameno e pittoresco, ove si trovava, si vede improvvisamente rinchiuso nelle volte oscure e tetre di una fortezza, il di cui nome basta per ispirare il più gran terrore ad un suddito austriaco. Quest'ospite viene da Klagenfurth, ed è Görgey. »

GERMANIA

Stoccarda, 14 *agosto*. I membri della conferenza doganale hanno già abbandonato la nostra città; l'inviato di Nassau, principe di Wittgenstein, è partito già ieri sera, e i rappresentanti degli altri Stati questa mattina. Il conte Rechberg che giunse in questa città, per quanto si assicura, con una missione del governo austriaco, si trova ancora qui.

Francoforte, 15 *agosto*. La festa ordinata dalla legazione francese per questa mattina alle ore 11 nella cattedrale di questa città provocò il concorso di moltissima gente. La chiesa era decorata convenientemente, e di sopra dell'altare maggiore v'erano due bandiere nazionali francesi. Il canto dell'inno ambrosiano fu eseguito con molta precisione musicale. Alla sera l'abitazione dell'inviato francese era illuminata al di fuori con un trasparente che rappresentava una aquila colossale, sulla di cui testa v'erano le lettere L. N.

Si scrive dalla Turingia che le Case regnanti della linea Sassone Ernestina hanno fatto nuovamente dei passi per la successione nel ducato di Lauenburg.

Le pretese a questa successione vengono dedotte dal fondatore del ducato, Giovanni I, figlio dell'elettore Alberto I di Sassonia, morto nel 1260. Sino dall'epoca in cui comparve la patente del re di Danimarca, i duchi di Sassonia hanno fatto una protesta per conservare i loro diritti.

Magonza, 15 *agosto*. La *Gazzetta tedesca di Francoforte* scrive sotto questa data che la comunità protestante a Magonza, fondata nel 1802, non contava a quell'epoca che da 600 in 700 individui, e che ora è accresciuta sino a 7000 persone, non ostante l'attività della sede vescovile e del clero cattolico per conservare la purezza del cattolicismo.

PRUSSIA

Colonia, 13 *agosto*. Appena ieri la *Deutsche Volkshalle* aveva dichiarato che il suo redattore in capo prof. Müller non aveva avuta alcuna avvertenza ufficiale, oggi essa pubblica la notizia che il medesimo ebbe la diffida dalla polizia di abbandonare immediatamente gli Stati prussiani, non essendogli più permesso di soggiornarvi.

STATI UNITI

Nuova York, 24 *luglio*. Leggesi nell'*Eco d'Italia*:

» L'associazione per l'esposizione industriale di tutte le nazioni, annuncia come detta esposizione avrà luogo nella città di Nuova York cominciando dal 2 maggio 1853.

» Le autorità municipali avendo ceduto alla società l'uso del gran piazzale del serbatoio dell'acqua, *Reservoir Square*, per questo oggetto si sono già cominciati i lavori onde erigere uno stabilimento degno del proposto cui è dedicato.

» L'associazione desidera che quest'esposizione risulti difatto di divenire una rappresentazione dei prodotti, materie, manifatture, macchinaria e belle arti tanto del proprio come degli altri paesi stranieri.

» Con questo fine essa fece accordi col signor Carlo Buschek che fu commissionato dell'impero austriaco per l'esposizione di Londra, la di cui capacità, esperienza ed elevato carattere offrirà senza dubbio la più soddisfacente garanzia e sicurezza ai contribuenti dell'estero.

» Il signor Buschek è in conseguenza l'agente autorizzato da quest'associazione per tutti i paesi, eccetto il continente d'America e come tale ha ricevuto le debite istruzioni.

» Tutte le comunicazioni dei contribuenti forestieri bisogna che vengano indirizzate adesso » *nell'ufficio dell'esposizione industriale di tutte le nazioni di Nuova York* », al N. 6, *Charing Cross* in Londra, dove egli potrà far conoscere i poteri e autorità conferiteli dalla società, e spiegare i grandi vantaggi che quest'intrapresa offre agli esibitori delle altre nazioni.

» L'associazione corrisponderà essa stessa con tutte le persone degli Stati Uniti, Canadà, provincie brittaniche, West Indie, e del continente in generale, che desiderassero di contribuire a quest'esposizione, dovendo però le communicazioni essere indirizzate » *al segretario dell'associazione per l'esposizione dell'industria di tutte le nazioni in Nuova York*. »

» L'associazione è pronta per ricevere le applicazioni, ed anzi è da desiderarsi che esse sieno inviate quanto prima; promettendo di dare opportuna e immediata notizia quando lo stabilimento sarà in ordine e potrà ricevere gli articoli.

» Le applicazioni per l'amministrazione degli oggetti per l'esposizione bisogna che vengano rappresentate intelligibilmente spiegando la loro natura e proposto e bisogna pure che venga distintamente designato il numero di piedi quadrati, appoggio o no della muraglia, terreno, e tavolato che pessano richiedere.

» La macchinaria dovrà esibirsi funzionando in movimento, e il potere movente verrà fornito in questo caso dall'associazione: le applicazioni per l'ammissione della macchinaria dovranno dunque, oltre la generale descrizione e lo spazio che richiede, descrivere parimenti l'ammontare del combustibile o potere movente che abbisogna.

» L'associazione crede opportuno di annunciare che tutta sorta di pitture in quadro verrà parimenti esposta.

» Come nonostante la grandezza e magnificenza del proposto stabilimento, bisognerà necessariamente che vi sia un certo limite di spazio, così è che l'associazione si riserva il diritto di modificare o rigettare le applicazioni, ciocchè sarà guidata sempre dalla più stretta imparzialità e riguardo all'oggetto generale di quest'intrapresa.

» L'associazione si riserva pure il diritto di determinare la durata e termine dell'esposizione, che però non dovrà eccedere mai d'un intiera stagione, e durante la quale gli oggetti faranno sempre parte dell'esposizione.

» Gli esibitori sono richiesti di nominare un agente al quale possano essere rilasciate le loro contribuzioni allorchè dovranno essere estratte dall'esposizione.

» Con questo stato i direttori finiscono dunque per sollecitare la cooperazione intellettuale e industriale e produttiva del loro proprio paese e dei paesi stranieri.

» WM. WHETTEN, *Segretario*.

» THEODORE SEDGWICK, *presidente*.

» *Direttori:* Mortimer Livingston, - Alfred Peel, - August Belmond, - Alexander Hamilton, Jr. - George L. Schuyler, - Elbert J. Anderson, - Philip Burrowes, - Johnston Livingston, - Charles W. Foster, - Theodore Sedgwick.

EGITTO

Cairo, 5 *agosto*. La situazione politica seguita ad essere molto calma; negli ultimi quindici giorni non avvennero che promozioni nell'alta amministrazione.

Il ministero degli affari esteri fu affidato a Edhem pacha, quello del commercio a Khaïr-Eddin pacha e Abderrhaman bey, per lo innanzi Abderrhaman effendi, maltese di origine, che abbracciò l'islamismo e ottenne un posto nella polizia, sotto la direzione nominale di Selim pacha.

Queste elezioni erano generalmente riguardate come fatte in un senso ostile alle vecchie tradizioni politiche dell'Egitto. Se si conveniva nel credere che il portafoglio degli affari esteri avrebbe potuto venire nelle mani di un uomo meno istruito e di accesso meno facile di Edim pacha, non si lasciava di notare che per tal fatto queste delicate funzioni, esercitate da tanto tempo dai cristiani, erano ormai per ricadere nelle attribuzioni dei funzionari musulmani.

Molti uomini di vaglia non davano a questa innovazione una grande importanza; ciò non pertanto merita di essere notata. D'altra parte l'elevazione di questi tre personaggi, sopratutto di Khaïr-Eddin pacha e di Abderrhaman bey, di cui si conoscono le simpatie affatto inglesi, parrebbe dimostrare che il re persiste nella via delle concessioni, mentre poteva temersi che se ne trovasse pentito, e che troppo debole si abbandonasse all'influenza assoluta dei suoi alleati.

La festa dell'apertura del Kalidj, che si rinnova tutti gli anni al Cairo all'epoca in cui la piena del Nilo concede di divertire le sue acque nel canale interiore della città, era stata celebrata il primo agosto.

Si aspettava continuamente l'inviato della Porta. Questo ritardo prolungato cominciava a preoccupare gli amici del governo.

La posta di Calcutta era arrivata, ma non si vedeva ancora a comparire quella di Bombay, che doveva trovarsi a Suez il 16 luglio, e si era molto inquieti sulla sua sorte, mancando ogni notizia intorno ad essa.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Troviamo annunciato nella *Gazzetta di Parma* il passaggio in quella città, nel giorno 17 corrente, del conte di Nesselrode, accompagnato dall'i. r. consigliere privato Maltsoff, e dal luogotenente dei cacciatori imperiali Damischy, diretto alla volta di Livorno per Pontremoli.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 8 *agosto*. Leggiamo con dolore nell'*Eco della Borsa* la seguente notizia:

» Iersera, alle 10, moriva l'autore delle *Famiglie celebri italiane*. La sua morte, per quanto temuta da lungo tempo, farà grande impressione su tutti coloro che sanno apprezzare l'accordo rarissimo di doti che renderanno immortale il nome del conte Pompeo Litta. Egli era nato a Milano il 27 ottobre 1781: si educò alla grande scuola di Napoleone sui campi d'Ulma, di Donauwerth, d'Austerlitz. Tornato nel 1814 alla vita privata, consacrò la sua penna alla storia patria celebrando le famiglie italiane ch'ebbero in qualche tempo sovranità nel loro paese.

» L'istituto di Milano l'ebbe suo membro attivo e suo presidente. »

TOSCANA

Firenze, 17 *agosto*. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

» È qui arrivato da Vienna il conte di Westmoreland (lord Burghersh) inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. B. presso l'imperatore d'Austria. »

STATI ROMANI

Bologna, 16 *agosto*. Un avviso della direzione provinciale di polizia ordina che gli individui dell'uno e dell'altro sesso addetti a qualunque sorta di famulato e servizio manuale si procurino il libretto personale entro il termine di 30 giorni. I contravventori saranno sottoposti alla multa di scudi 1 a 5. I padroni debbono poi denunziare entro tre giorni l'arrivo o la partenza del proprio servente.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 12 *agosto*. I giornali ufficiali o semiufficiali del governo borbonico non parlano che di solennità religiose e del bacino di raddobbo. Vorrei poterli imitare; ma sventuratamente ho altre cose da raccontarvi. Mentre qui si va in traccia di nuovi elementi pel famoso processo contro Leopardi e C., nelle provincie si svolgono altri incidenti di questo iniquo dramma giudiziario che da più anni popola le carceri o costringe ad esulare i migliori cittadini.

Saprete che a Reggio si lavora da gran tempo intorno ad un processo mostruoso fabbricato per incutere un salutare terrore a quelle teste esaltate di calabresi.

I fatti che dan luogo a tale processo rimontano al 1847 ed al 1848 per cui la massima parte degli accusati, che sono 52, soffrono il carcere preventivo da circa cinque anni. Acciò l'esito del processo corrispondesse alle brame governative, furono destituiti due giudici ed altri quattro vennero traslocati. Non si pensò a dimetter il procurator generale Morelli, perchè non vi è di lui un peggiore in tutta la magistratura del regno. Certe notizie ci fanno conoscere che negli scorsi giorni fu presentata la requisitoria fiscale. Per undici fu domandata la pena di morte e sono Assumma sacerdote, due Borruto proprietari, Cuzzocrea Vincenzo medico, Dattola proprietario, Giunta negoziante, Griso cav. Bartolo, Marrara notaro, Travia Francesco maestro, Tripepi avvocato, Zuccalà notaro. Per quattro fu chiesto l'ergastolo e sono Amato, Borruto Gio., Olivieri, Travia Raffaele. Per undici fu domandato 30 anni di ferri ed eccone i nomi: Albanese Gius., De-Blasio Felice, Morisani Vincenzo, Mezzatesta, Morelli, Pellicano Felice, (fratello dell'ex-ministro) Scudiere, Smirillo, Vita Bernardo, Lamotta, Lagamba. Per quattordici fu chiesta la pena di 27 anni di ferri e sono De-Blasio Nicola, Degirolami, Camagna avv., due Chiantella, Morisani Silvestro, Moschella sacerdote, due Messeneo, Papavia, Rognetta, Scaramozzino, Vita Antonio, Longordo. Per uno 19 anni di ferri ed è Albanese Antonio. Per due 13 anni di ferri che sono Travia Vincenzo e Natale Zucchi. Per uno 4 anni di prigionia ed è Sangiorgio. Quanto agli altri conchiuse pel *non consta*; ciò non vuol dire che saran riposti in libertà perchè l'onnipotente polizia li può tenere in carcere se così le talenta.

Così si vive in questo sventurato paese fra continui dolori, e la reazione cammina tanto impudente che il presidente del magistrato di Reggio sfidò Gladstone ad assistere ai processi per vedere il modo imparziale con cui si amministra la giustizia fra noi! quasichè fossero dimenticati il nome e le gesta di Jervolino.

Chi pretende che il dispotismo sia un'ottima scuola per apprendere a vivere poi in libertà, può venire nel regno, dove troverà ottimi professori ed un metodo educativo perfetto. Quanto ai miei compatriotti che ne hanno sufficiente prova, bramerebbero di veder terminato il loro doloroso tirocinio e guardano con invidia al vostro paese. *(Corr. Merc.)*

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Nell'elenco dei distinti con menzione onorevole, pubblicato nel n. 196 di questa gazzetta, in causa di materiale ommissione, si deve aggiungere:

Soldati cav. Roberto, vice-sindaco di Torino.

(Gazz. Piem.)

— È pubblicato il regio decreto del 4 luglio scorso, con cui viene approvato il regolamento che stabilisce le norme di esecuzione della legge del 15 febbraio 1852 sulla privativa postale.

-- Con regio decreto del 15 corrente viene prorogato fino al 20 settembre p. v. il termine utile per la consegna dei fabbricati ordinata coll'art. 5 della legge 31 marzo.

— In luogo del signor Arnulfi fu nominato ad intendente generale dell'azienda delle finanze l'avvocato patrimoniale Prato, a cui è succeduto il suo sostituito, il quale è stato surrogato dal volontario. Questi sono passi assai celeri. Però conviene notare che l'avvocato patrimoniale, il quale ha il grado di consigliere della Camera de' conti, non dipende dal ministero di grazia e giustizia, ma dal ministero delle finanze.

Società Nazionale per l'incoraggiamento delle Arti e dell'Industria.

La sera del 19 agosto ebbe luogo la prima riunione della commissione, alla quale la direzione della società affidava l'incarico di esaminare il regolamento che erasi presentato all'adunanza delli 11 dello stesso mese.

In questa riunione, dopo alcune considerazioni sui generali, la commissione deliberò che una seconda adunanza si tenesse il 1° del prossimo settembre, e che frattanto una copia del regolamento si lasciasse nel locale dell'associazione agraria, ostensibile a chiunque volesse prenderne notizia, e farvi qualche osservazione.

Coloro pertanto, che avessero qualche proposta di mutazioni od emendamenti da farsi al suddetto regolamento, sono invitati a deporli in iscritto nel locale sovraindicato, coll'indirizzo *Al segretaro della commissione.*

Per la commissione
ARNAUDON, segretario.

-- La società di mutuo soccorso degli operai di Chieri fissò l'inaugurazione della sua bandiera nel giorno 5 del prossimo settembre. In questa occasione verrà imbandito un seciale banchetto, a cui furono invitati rappresentanti delle società consorelle.

Alessandria. L'operazione della leva militare, che ebbe luogo li 17 e 18 corrente, venne eseguita in mezzo ad una esemplare quiete e tranquillità. Erasi cionondimeno aumentato del doppio il picchetto della Milizia nazionale, la quale somministrò nella notte buon numero di forti pattuglie, che in ogni senso perlustrarono la città; lode a questa benemerita Guardia nazionale che addimostrasi così zelante dell'ordine pubblico, da non mai mancare all'appello quando cause straordinarie esigono maggior servizio e maggiore attività.

— Martedì, come avevamo annunziato, ebbe luogo il pubblico esperimento, che davano le aspiranti maestre della nostra scuola di metodo, come saggio del profitto ricavato. Esso riuscì soddisfacentissimo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 18 *agosto*.

La nomina dei consigli è già da alcuni giorni compiuta; la lotta elettorale, se però si può dare questo nome a qualche rara manifestazione in senso contrario al governo, è terminata; eppure vanno spiegandosi ancora gli effetti dell'azione diretta, che l'amministrazione pubblica ha voluto esercitare in questa circostanza.

I giornali continuano a registrare delle distinzioni e sospensioni di *maires*, che o non vollero associare l'opera loro a quella del governo, per contribuire all'esito delle elezioni dal governo stesso raccomandate, oppure si dichiararono apertamente favorevoli alla elezione di candidati dell'opposizione.

Già una gran parte dei consigli ha aperto le sue sessioni coll'emettere un voto politico, il quale riesce come la sanzione delle rappresentanze comunali al colpo di Stato del 2 dicembre ed all'ordine di cose che ne fu la conseguenza. Questo esempio sarà certamente seguito da tutti i consigli. Molti credevano che i voti di questi sarebbero stati unanimi nella domanda della proclamazione dell'impero, e che siffatta manifestazione, congiunta a quella delle petizioni private, avrebbe costituito una espressione dell'opinione pubblica abbastanza imponente per indurre il senato a promuovere un appello al popolo sul cambiamento della forma di governo.

A quest'ora però è dimostrato che nei voti dei consigli, non si verificherà, su questo argomento, quella unanimità che sola potrebbe dar loro un impulso potente ed efficace.

Le deliberazioni conosciute presentano pochi casi di esplicite domande per la proclamazione dell'impero; esse, per la più gran parte, si limitano ad esprimere dei sentimenti di gratitudine al presidente, per avere, con un atto coraggioso, prevenuta una crisi che era il sogetto di gravi timori da parte dei conservatori di tutti i partiti.

La corrispondenza di Manheim, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, pare che abbia per iscopo di fare cessare ogni ulteriore supposizione intorno alla probabilità di un matrimonio del presidente colla figlia del principe Wasa.

Per quanto è a mia cognizione, si è parlato molto di questo matrimonio, non già perchè le trattative ne fossero state spinte molto innanzi, ma perchè ne era assai preoccupata una augusta parente del principe, la quale avrebbe molto desiderato di poterlo conchiudere. Il ballo a Saint-Cloud riescì splendido ed allegro; l' affluenza delle persone invitate fu grande. Il presidente, che si mostrò negli appartamenti, preceduto dal conte Bacciocchi, maestro di cerimonie, e seguito da tutta la sua casa e dal corpo diplomatico, avea l'aspetto assai contento, nè fallì pure in questa occasione la rinomanza dei modi suoi distinti ed affabili.

Egli si trattenne con molte signore e fermossi sino oltre mezzanotte. Si ammirava il magnifico lavoro del sig. Ladvocat; il divano-candelabro, il quale è un lavoro squisito e come concetto artistico e come esecuzione; si scorgono le lettere N su varii cuscini, e le aquile imperiali legate con bimbi in bronzo di un effetto mirabile.

Il ballo di ieri sera al mercato fu assai contrariato dal tempo; al momento che le persone si avviavano al mercato degli Innocenti, un forte uragano impervessava su Parigi e l'acqua dirotta fu causa, che essendosi formate nel vasto padiglione dei seni, questi sgocciolassero, con grave incomodo degli astanti.

La folla fu immensa e molte signore svennero. Quello che si era detto sulla eleganza delle fruttivendole fu ben lontano dal vero, giacchè potevasi all'incontro considerare come molto dimesse. Le decorazioni erano di un buon effetto, ed in particolar modo la fontana illuminata a gaz.

Si aspettava che il presidente vi sarebbe comparso, ma furono deluse le aspettative, vi erano però il signor de Persigny, Maupas, il prefetto della Senna e di polizia.

Ho creduto bene di non fare neppure cenno, nella mia corrispondenza di ieri, dell'assurdo rumore divulgatosi che, cioè, si fosse scoperta nelle fondazioni di quel mercato un deposito di polvere colà, posto allo scopo di potere con un colpo sicuro uccidere il presidente. Simili dicerie non sono credute da nessuno e vengono ripetute per dimostrarne la ridicolaggine più che altro.

L' ultimo alinea della corrispondenza di Parigi, inserta nel n° di ieri, vuol essere collocato prima di quello che incomincia colle parole: *La nobile affabilità*, ecc.

Parigi, 16 *agosto*. È noto che dopo il 2 dicembre, la nomina dei presidenti e segretari dei consigli generali, anticamente riservata all'elezione, appartiene al presidente della repubblica. Il *Moniteur* pubblica stamattina queste nomine per settanta dipartimenti su ottantasei.

Ogni consiglio generale ha un presidente, un vice-presidente e un segretario. La maggior parte di questi funzionarii furono scelti tra le sommità del regime attuale. Alcuni presidenti, senza dubbio, si considerano come investiti di un titolo onorifico, e non altro. Infatti non è probabile che Maupas, Fourtoul, Bineau, Fould, Saint-Arnaud, Abbattucci, ecc., abbiano tempo di assentarsi per recarsi a presiedere i consigli dei loro dipartimenti. La nomina dei vicepresidenti è dunque pienamente giustificata.

Quest'oggi ricevettero un'ammonizione il *Progrès di Rennes* e l'*Ère Nouvelle*, giornale niente affatto antinapoleonico, di Bastin.

Il numero di questo giornale che contiene l'ammonizione del prefetto, contiene pure una lettera del principe Pietro Bonaparte e delle felicitazioni indirizzate agli elettori che hanno inviato al consiglio generale della Corsica i principi Napoleone e Pietro Bonaparte. *(Presse)*

-- Si sono avute in Inghilterra da Nuova York notizie che vanno sino al 3 agosto.

L' agitazione prodotta dall' affare della pesca era di molto affievolita, ed essa si calmerà del tutto quando la soluzione, ieri annunziata, sarà conosciuta. Il *Globe* di ieri considera questa soluzione ugualmente come noi, e la riguarda come onninamente vantaggiosa agli americani, perchè il punto principale di contestazione, l'entrata dei golfi e delle baie è interamente abbandonata dal governo inglese. *(Débats)*

— La *Gazzetta d'Augusta* contiene i seguenti dispacci telegrafici:

» *Berlino*, 16 *agosto*. Oggi non ebbe luogo alcuna conferenza doganale; le sedute furono differite per alcuni giorni dietro domanda di alcuni governi favorevoli alla Prussia.

» *Vienna*, 16 *agosto*. L' imperatore è partito oggi per Ischl. È arrivata colà anche la regina d'Olanda. »

-- La *Corrispondenza austriaca* del 17 annuncia l'arrivo dell' imperatore a Ischl, alle ore 4 del mattino dello stesso giorno.

-- Si scrive da Costantinopoli, 7 agosto alla *Corrispondenza austriaca*:

» Il granvisir, Rescid bascià, ha data la sua dimissione. Anche Ahmet Fethi bascià di Tophane è stato dimesso. L' attuale ministro degli affari esteri Alì bascià ha ottenuto il posto di gran visir. A ministro degli affari esteri fu nominato Fuaud Effendi conosciuto per la sua missione in Egitto; ma si dice che abbia difficoltà ad assumere in via definitiva quel posto.

Ahmet Fethi è stato surrogato da Rescid Mehemed bascià nel posto importante di Tophane.

» Gl' incendi, che hanno desolato la capitale, durarono sino al giorno 4 corrente. »

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

BIBLIOGRAFIA

Il sig. Claudio Perrin, come già fu annunziato, intraprende a pubblicare in Torino un romanzo storico, opera dell' illustre sig. Alessandro Dumas, sui fasti gloriosi della real Casa di Savoia.

Pieno la mente e il cuore dell'importanza di questo nobilissimo argomento, a cui non può certamete mancare la simpatia di tutta la colta Europa, il celebre scrittore francese viene a fare una peregrinazione per le città e provincie della Savoia e del Piemonte, a fine d' interrogare le tradizioni, i monumenti, i castelli, e formarne, per dir così, la base del gran lavoro a cui dedica tutto se stesso.

L'opera uscirà nel testo francese, e contemporaneamente in una versione italiana. Queste due edizioni saranno corredate di circa 200 splendidi e grandiosi disegni allusivi alle più belle pagine di questo romanzo storico, ed eseguiti col metodo *aux deux crayons réhaussés de couleur et glacés*.

Un apposito programma uscirà fra pochi giorni e indicherà il prezzo dei fascicoli che sarà tenuissimo, e tutte le altre particolarità della pubblicazione.

Alcuni malevoli avendo elevato il dubbio sulla venuta in Torino del sig. A. Dumas per attendere alla pubblicazione dell'opera su Casa Savoia, l'editore Claudio Perrin, a togliere ogni diceria, ha l'onore di annunziare che lo stesso signor A. Dumas partirà da Brusselles alla volta di Torino il 19 corrente, e che a quest' effetto già fu locato un appartamento per conto del medesimo, contrada dell'Arcivescovado, num. 7, piano nobile, dirimpetto alla tipografia del *Risorgimento*.

Il sig. Pietro Corelli va spacciando nei giornali, che nel romanzo allogato al signor Dumas sulla Casa di Savoia, lo stesso editore Perrin *si è contenuto nei limiti che egli* sig. Corelli *si è prescritto*. A ciò l'editore Perrin risponde, che i tribunali decideranno chi sia il rapitore dell' idea, del piano e sino del programma, di fare un romanzo istorico sulla detta Casa, nei limiti da Emanuele Filiberto ad Oporto.

Invitiamo i giornali che avranno parlato della suddetta pubblicazione del sig. Corelli a pubblicare questa dichiara dell'editore Perrin, sia per atto di giustizia che di cortesia.

Tipografia-Editrice FORY e DALMAZZO in Torino.

DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Da S. Quintino ad Oporto! Ecco lo stadio che intendiamo percorrere con questa nuova Opera, o Italiani!

EMANUELE FILIBERTO, che attraverso a tre secoli stende la mano a CARLO ALBERTO! — entrambi legislatori, entrambi ordinatori e rinnovatori della monarchia! entrambi custodi e tutelatori del sacro fuoco della italiana nazionalità!

Maravigliosa epopea che niuno mai trattò finora, e che in niun tempo come oggi merita di essere disegnata e dipinta, perchè tutti gli occhi dell'Italia sono rivolti e fitti al solo vessillo tricolore che CASA SAVOIA seppe e sa tenere saldo e immacolato in mezzo alle rovine della libertà.

CASA SAVOIA fu in ogni tempo fedelissima al mandato che ebbe dalla provvidenza: Ella potrà essere stata rozza, feudale, ma virile sempre, virtuosa, semplice; non vergine forse di ogni violenza, ma non mai certamente imbrattata di quelle enormezze onde vanno celebri ed esecrati molti principi così antichi come moderni.

I figli di questa austera e gagliardissima schiatta guerreggiarono e splendettero sovra tutte le spiaggie, in Occidente, nell'Oriente, nelle Crociate: la loro Casa, dice un odierno scrittore, fornirebbe ad una Storia di Cavalleria più numerosi, più splendidi e più veri cavalieri che non ne siano di falsi in parecchi poemi e romanzi.

Una grande virtù vuol essere sopra ogni cosa segnata in questa Casa, ed è quella di aver Essa saputo entrare sempre nelle condizioni dei secoli suoi: sola, fra le dinastie europee, procedette nella gloriosa sua via con alacrità e con fortuna senza rivoluzioni o mutazioni violente: fece Ella le mutazioni prima che la spingessero la prepotenza dei tempi e il sempre mutabile, normale e progressivo ordine delle cose.

Noi non intendiamo veramente scrivere una Storia, ma un ROMANZO STORICO, quale ci sembra richiederlo l'indole de' tempi nostri, quale lo richiede forse l'indole stessa dell'argomento così bello, così splendido, così varieggiato, così poetico.

Adopreremo un linguaggio che sia compreso dal popolo, affinchè dal popolo siano meglio conosciute e ammirate ed imitate le virtù che verremo discorrendo: --- costumi, leggi, guerre, lettere, glorie e sventure saranno pennelleggiate con storico rigore: --- entreremo nel gabinetto dei politici, ci mescoleremo alle più brillanti Corti di Europa, siederemo al focolare e al desco del popolano, parleremo col soldato nei campi, scruteremo i pensieri, le gioie procellose, gli affanni che si nascondono sotto gli abiti d'oro, ci esalteremo innanzi allo spettacolo dei gaudii tranquilli, della bontà virtuosa, generosa e valente.

Questa gran tela sarà divisa in quattro parti, congiunte fra loro da un filo tenacissimo.

Verrà prima di tutti Emanuele Filiberto: il suo secolo sarà dipinto nelle fasi più minute: lo vedremo di mezzo alle rovine dei proprii Stati occupati e battuti dagli stranieri, uscire a poco a poco e farsi via tra i trionfi, e scintillare e giganteggiare, e afferrare finalmente in s. Quintino la bilancia dei destini d'Europa, e riguadagnare i suoi Stati, e innovarli come il ramo sfrondato dalle brume del verno s'inverdisce e s'innova di foglie al rifiorire della primavera.

Sarà argomento della seconda parte Carlo Emanuele I. — Noi vedremo questo gigante stringersi in lotta coi più potenti sovrani dell'Europa; lo vedremo in mezzo al sonno e alla prostrazione universale lui solo desto, alacre, ardito, ripigliante una più terribile energia dalle sventure stesse, chiamante i popoli d'Italia a libertà, spronanteli a cacciare lo straniero, a farsi signori dei proprii destini, a non lasciarsi corrompere e perdere ogni nervo in un ozio senza dignità, senza indipendenza.

Dato un breve sguardo ai regni di Vittorio Amedeo I, di Francesco Giacinto e di Carlo Emanuele II, entreremo nella terza parte, nella quale ci sorride la luminosa figura di Vittorio Amedeo II.

Vedremo come saprà egli stare in faccia alla potenza e alla prepotenza di Luigi XIV; di questo re innanzi a cui pareva curvarsi silenzioso e tremante il secolo; di questo re che per un mero capriccio faceva bombardare crudelmente Genova, e poi costringeva il doge ad andargli a far le scuse a Versailles. — E qui ci ristorerà pure la virtù popolana e l' eroismo di Pietro Micca.

Viene finalmente la quarta ed ultima parte abbracciante tutte le condizioni della prima metà del secolo presente e riferentesi a quel CARLO ALBERTO, che fu il datore delle nostre libertà, e che in premio del sangue e della propria corona gettata nei campi d' Italia pel riacquisto della costei indipendenza, moriva esule in Oporto! -- E tutto ciò sarà corredato da documenti importantissimi che gitteranno una gran luce su fatti non ancor bene conosciuti.

Non sappiamo quale opera possa maggiormente istruire, allettare, commovere, infiammare ed esaltare gl' italiani. Arduo, grave e non senza pericolo è l' assunto: ma l' amore di questa santa Italia regge e guida i nostri pensieri; e siffatto amore ci condurrà forse felicemente al porto.

L' autore vide già accolte con molto favore dagl' italiani altre sue opere, tra le quali non poche sue tragedie e i due romanzi storici, l' *Oliviero Capello* e *Fra Gerolamo Savonarola*; come non potrà accogliere fiducia che sarà ricevuta con eguale anzi con maggior simpatia l'opera presente, nella quale sono dipinti gli eroi principali di quella Casa Augusta che ora per la inconcussa lealtà e pel sublime coraggio di VITTORIO EMANUELE II vien chiamata il Faro dell' Italia?

Torino, il 2 agosto 1852.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZONE

L'opera intera formerà quattro eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essa verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, carattere e formato uguali all' unito programma.

Ogni volume conterrà un romanzo storico in cui saranno descritte le gesta di ciascun regnante e dell'intero suo secolo, e verrà adorno di una bella tavola litografica analoga.

Se ne pubblicheranno da tre a sei dispense di 16 pagine ogni mese, al discretissimo prezzo di centesimi quaranta ognuna.

Le domande si dirigeranno alla tipografia Fory e Dalmazzo in Torino, e dovranno contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità e domicilio degli Associati, come nell' unita scheda che si rimanderà, firmata, a detta tipografia. (2193)

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 19 *agosto* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo	98 50	98 50 p. 15	98 50			
1849 id.	1 luglio	97 95	97 50				
1851 id.	1 giugno	96 40			96 75		
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 luglio						
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253		252	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	211			
Lione	100		99	50
Londra	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	
Torino sconto	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia	»	28 72	28 80
Doppia di Genova	»	79 43	79 60
Sovrane nuove	»	35 15	35 23
Sovrane vecchie	»	34 90	35 13

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI